

«Blocco selettivo» e indennizzi per le aziende

Tutta la Ue spinge Mosca all'isolamento bancario

Luca Cifoni

Sembrano cadere i veti dei Paesi europei sull'opzione di punire la Russia escludendola dal sistema Swift, utilizzato per i pagamenti internazionali. Dopo che Mario Draghi ha assicurato direttamente al presidente ucraino la



propria disponibilità a percorrere questa strada, anche da Budapest e da Berlino arrivano segnali favorevoli. Dunque potrebbe essere questione di giorni: saranno la stessa Commissione e la Commissione a valutare nei dettagli l'operazione.



A pag. 8
 Dimítrou e Rosana a pag. 9

Swift, Mosca verso l'uscita ma si lavora per escludere i pagamenti dell'energia

► Draghi sente Zelensky e dà l'ok: anche Scholz favorevole a un'esclusione selettiva ► Allo studio il blocco delle riserve accumulate dalla Banca centrale russa

LE MISURE

ROMA Sembrano cadere i veti dei Paesi europei sull'opzione di punire la Russia escludendola dal sistema Swift, utilizzato per i pagamenti internazionali. Dopo che Mario Draghi ha assicurato direttamente al presidente ucraino la propria disponibilità a percorrere questa strada, anche da Budapest e da Berlino arrivano segnali favorevoli. Dunque potrebbe essere questione di giorni: saranno la stessa Commissione e la Commissione a valutare nei dettagli l'operazione. Le resistenze emerse nei giorni scorsi (le cui ragioni sono state illustrate venerdì anche dal ministro dell'Economia Daniele Franco) riguardano soprattutto i rischi energetici connessi a questa mossa. Una Russia completamente fuori da Swift cesserebbe, almeno nell'immediato, di ricevere dai vari Paesi il corrispettivo per la fornitura di gas. Per cui la mos-

sa successiva da parte di Mosca sarebbe la sospensione delle consegne.

Un problema relevantissimo per Italia e Germania, ma anche per altri. Ne parleranno domani a Bruxelles anche i ministri dell'Energia, tra cui per l'Italia Cingolani. La soluzione a cui si lavora prevede allora la messa a punto di un meccanismo di esclusione selettivo, che salvaguardi proprio la transazioni energetiche. Dalla lista nera potrebbe essere rimanere fuori Gazprombank, attraverso la quale passano questi pagamenti. Del resto l'istituto di credito legato al potente colosso russo del gas non è stato incluso nelle dure sanzioni bancarie decise dall'amministrazione americana. E in un comunicato del governo tedesco si parla della necessità di «evitare i danni collaterali in modo da colpire le persone giuste».

I CODICI

L'interruzione del flusso finanziario creerebbe difficoltà an-

che per le banche esposte verso la Russia: un tema che riguarda oltre che noi e i tedeschi anche Francia e Austria. Gli istituti di credito si troveranno a dover organizzare circuiti alternativi che usano il web come canale. È importante ricordare che Swift (Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication) non è un operatore finanziario in senso stretto, quanto piuttosto un sistema di messaggistica che permette ai vari soggetti di scambiarsi le informazioni tramite codici di 8-11 caratteri che identificano il Paese, la banca e la filiale, consentendo quindi che il pagamento arrivi a destinazione.

Swift non è nemmeno un'istituzione pubblica, ma una società privata con sede in Belgio. Come funzionerà tecnicamente l'espulsione di Mosca? Il precedente a cui far riferimento è quello del 2012 quando sempre nell'ambito di un pacchetto di sanzioni internazionali vennero escluse le istituzioni irania-

ne. In quell'occasione la società, che rientra nella giurisdizione belga, fu istruita in tal senso dal Tesoro di Bruxelles, il quale a sua volta si era fatto interprete della decisione del Consiglio europeo. All'epoca la mossa fu definita «un passo straordinario e senza precedenti».

Nell'immediato l'uscita da Swift avrebbe di certo conseguenze pesanti per la Russia. Nel medio periodo però potrebbero esserci altri effetti, non tutti desiderabili per i Paesi occidentali. Esiste un circuito interno russo (Sfps), avviato nel 2014 in occasione di un altro round di sanzioni e in grado di funzionare almeno parzialmente, ipotizzando il passaggio dei flussi per una filiale estera. Inoltre la Cina potrebbe essere incoraggiata a proseguire nello svilup-

po del suo sistema alternativo (in yuan) che oggi ha volumi pari a circa un ottavo di quelle che passano per la società belga.

LE RISERVE

Le contromisure finanziarie potrebbero però non finire qui. Si valuta un intervento sui 643 miliardi di dollari di riserve della Banca centrale russa, accumulate nel corso degli anni. Una mossa potenzialmente devastante, che andrebbe a colpire le "munizioni" preparate da Mosca proprio per resistere alla pressione finanziaria. Il Cremlino in ogni caso è pronto alle rappresaglie: risponderà al sequestro di denaro di società e cittadini russi all'estero, facendo lo stesso con i fondi di compagnie straniere e stranieri in Russia. Lo ha fatto sapere Dmitry Medvedev, già presidente e primo ministro, fedelissimo di Putin.

Di sicuro le misure decise dall'Occidente avranno un impatto sul debito russo (che ha dimensioni comunque contenute in rapporto al Pil). L'agenzia di rating S&P Global ha già tolto la tripla B declassandolo quindi a spazzatura, mentre una mossa analoga potrebbe presto arrivare da Moody's.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CREMLINO PRONTO ALLA RAPPRESAGLIA CON IL SEQUESTRO DEI BENI STRANIERI SUL PROPRIO TERRITORIO

CONSEGUENZE ANCHE PER GLI ISTITUTI DI CREDITO EUROPEI PRESENTI NEL PAESE CHE ORA CERCANO STRUMENTI ALTERNATIVI

